

# Sciopero: Tar, no a Salvini

## Il ministro: «Ora il caos»

**Braccio di ferro.** Il Tribunale sospende la precettazione. Il leader leghista torna a rilanciare un intervento sulle regole. Il silenzio degli alleati, mentre le opposizioni attaccano

**Barbara Fiammeri  
Giorgio Pogliotti**

La reazione è immediata. «Per l'ennesimo venerdì di caos i cittadini potranno ringraziare un giudice». Matteo Salvini ce l'ha con il Tar del Lazio che ha appena sospeso l'ordinanza con cui il vicepremier leghista e ministro dei Trasporti martedì scorso aveva ridotto a 4 ore lo sciopero generale di 24 ore indetto per oggi dai sindacati di base. «La normativa va rivista. Voglio cambiare le regole del gioco insieme ai sindacati, ai lavoratori, non contro qualcuno», insiste Salvini che torna a rilanciare un intervento sulla regolamentazione dello sciopero. Una posizione che però al momento lascia silenziosi i suoi alleati della maggioranza. Salvini in serata però torna alla carica. Il diritto di sciopero non è in discussione, assicura il ministro, «però c'è anche gente che ha una visita medica, un appuntamento di lavoro, per questo ho precettato», sostiene tornando ad attaccare il Tar del Lazio: «Io comunque non mi fermerò». E ancora: «Dicono che c'è il fascismo e c'è il regime, 1.500 scioperi proclamati, questa gente fa male all'Italia».

Nel giorno in cui un altro giudice (la Cassazione) ha dato il via libera al referendum per cancellare

la riforma dell'Autonomia territoriale cara al Carroccio e visto il probabile allungamento dei tempi sul Ddl Sicurezza, il leader della Lega preferisce concentrare l'attenzione sullo sciopero e lo stop dei giudici. La sentenza in realtà non è una sorpresa. I giudici del Tribunale amministrativo hanno evidenziato l'assenza dei presupposti per il ricorso alla precettazione poiché la Commissione di garanzia non ha formulato al ministero alcuna segnalazione sull'«imminente e fondato pericolo di pregiudizio ai diritti della persona costituzionalmente tutelati», né si rientrava in uno dei casi di «necessità e urgenza» che giustificano l'iniziativa del Presidente del Consiglio o di un ministro delegato, in presenza di un «pregiudizio grave ed imminente ai diritti della persona costituzionalmente tutelati conseguente all'esercizio dello sciopero».

È la seconda volta che la Terza sezione del Tar del Lazio si pronuncia contro la precettazione firmata da Salvini su istanza di Usb: il precedente è rappresentato dalla sentenza dello scorso 28 marzo che annullò l'ordinanza del ministero e condannò lo stesso al pagamento delle spese legali. Ieri c'è stato il bis. In occasione dello sciopero generale indetto da Cgil e Uil



**MATTEO SALVINI**

Il Tar ha bocciato l'ordinanza con cui il ministro dei Trasporti riduceva da 24 a quattro ore lo sciopero nel settore trasporti proclamato per oggi dall'Usb

lo scorso 29 novembre, invece, i Garanti avevano sollevato rilievi sulla regolarità della protesta - non era stata rispettata la tregua di 10 giorni rispetto a scioperi svolti in precedenza - che avevano giustificato l'intervento del ministro di procedere con la precettazione. Stavolta quei presupposti per procedere non c'erano. Almeno secondo il Tar.

Le opposizioni attaccano. «Se gli italiani vivono il caos ogni giorno è perché Salvini è il peggior ministro d'Europa. Invece di attaccare i lavoratori che protestano, magistrati e sindacati rimetta le deleghe ai trasporti visto che già non se ne occupa quasi mai e quando fa qualcosa fa solo danni», sentenza il dem Andrea Casu, vicepresidente della Commissione Trasporti alla Camera. Lo stesso ripetono da M5s e Riccardo Magi da PiùEuropa. Mentre la renziana Raffaella Paita sottolinea l'altro «schiaffo alle politiche vessatorie del ministro Salvini». Il riferimento è alla sospensione del decreto con cui il ministero dei Trasporti aveva introdotto l'obbligo per gli Ncc di una «pausa» di 20 minuti tra una corsa e l'altra. «Abusivi, clandestini, irregolari non devono poter lavorare in Italia», è la risposta che arriva da Salvini.